



Politica Aeronautica

“ indipendente „!



Il colonnello Douhet, che ai grandi problemi politico-economici della nuova Italia va dando tanto originale e impetuoso contributo di idee, si è fatto banditore di una tesi che trova vivi propugnatori. Eccola:

Tutto il movimento aeronautico del paese deve venire accentrato in un solo organismo competente! egli sostiene—rilevando che l'aria è l'unico elemento nel quale muove l'aereo militare, quello marittimo e quello civile: e però suddividere la nostra aviazione in aviazione militare, marittima e civile è arbitrario, è un errore di concetto e rappresenta un disperdimento di forze e di energie. Bisogna saltare il fosso e considerare l'aviazione bellica — la chiameremo così per distinguerla da quella civile — come qualche cosa a sè, indipendente dall'esercito e dalla marina. L'aver insistito durante la guerra, a considerare l'aviazione come un servizio ausiliario dell'esercito e della marina è stata la causa maggiore della insufficienza dell'aviazione.

L'esercito si distingue dalla marina, e questa da quello, perchè sia l'esercito che la marina possono compiere operazioni di guerra indipendentemente l'uno dall'altra. L'aviazione bellica può a sua volta compiere operazioni di guerra indipendenti dall'esercito e dalla marina, fra le altre quella importantissima e decisiva della conquista dell'aria.

L'aver incatenato l'aviazione all'esercito o alla marina ha impedito all'arma dell'aria la sua libertà di movimento. Esercito e marina hanno, istintivamente, cercato di usufruire dell'aviazione unicamente come sussidio delle proprie operazioni.

Invece le tre grandi armate, della terra, del mare e dell'aria, debbono semplicemente concordare le loro azioni in vista del risultato finale, non subordinare l'azione dell'una a quella dell'altra.

Ciò non vuol dire che all'esercito ed alla marina debbano essere tolti i mezzi che servono a facilitare la loro azione, nel campo delle loro necessità: vuol dire che i mezzi aerei destinati all'esercito ed alla marina non possono costituire che l'aviazione militare ausiliaria.

La vera aviazione bellica, quella che avrà per scopo la conquista del dominio dell'aria e l'esecuzione delle grandi offensive aeree, deve essere indipendente dall'esercito e dalla marina, come finora la marina fu indipendente dall'esercito.

Tale concetto, che il Douhet, cercò di propugnare fino dal principio della guerra,

si fece strada verso la fine della guerra, specie negli ambienti inglesi e americani, ed ebbe perfino un principio di esecuzione. E' certo che le grandi flotte aeree dell'avvenire costituiranno degli enti indipendenti e che agli eserciti ed alle marine non rimarranno che mezzi aerei ausiliari, specialmente per la protezione e la regolarizzazione del tiro di artiglieria.

Ma le grandi flotte aeree dell'avvenire, per raggiungere la adeguata potenzialità, dovranno necessariamente fondarsi non solamente sui mezzi aerei bellici preparati nel tempo di pace, ma anche, ed essenzialmente, sulla trasformazione in bellici di tutti i mezzi aerei civili. La trasformazione di un apparecchio aereo civile in apparecchio militare è sempre facile, ma lo sarà tanto maggiormente se tale trasformazione sarà già stata prevista.

Vi deve perciò essere uno stretto legame fra l'aviazione civile e l'aviazione bellica. Questa potrà essere tanto minore quanto più facilmente e rapidamente quella civile potrà venire, nel momento opportuno, trasformata in bellica. Più il legame fra l'aviazione civile e quella bellica sarà intimo, minori saranno le spese che la nazione dovrà sopportare per la sua forza aerea.

Convenienze di ordine tecnico, economico e di difesa nazionale, consigliano quindi di riunire in un solo ente la direzione di tutta l'aeronautica della nazione. Da tale ente dovrebbero dipendere l'aviazione militare e quella civile. L'aviazione militare costituirebbe una vera e propria armata dell'aria indipendente dall'esercito e dalla marina, ma che sarebbe tenuta a fornire all'esercito ed alla marina, i mezzi aerei ausiliari. In tal modo da un solo ente dipenderebbe tutta la tecnica aeronautica. Un apparecchio da volo deve essenzialmente essere capace di volare. Quando un apparecchio vola bene riesce poi facile adattarlo ad un uso bellico o ad un impiego civile. I piloti debbono essenzialmente saper volare, quando un pilota vola bene, può facilmente da pilota civile divenire militare e viceversa. Da un solo ente dipenderebbero tutti i porti aerei e tutte le strade aeree: i porti e le strade che debbono rispondere al doppio concetto di servire per la pace e per la guerra.

Il sistema permetterebbe di sfruttare al massimo le risorse disponibili evitando ogni dispersione di mezzi ed ogni raddoppiamento di funzioni, e ciò è indispensabile quando non si ha che il necessario.

Bisogna tener presente che l'aviazione prenderà rapidamente piede negli usi civili e,

nel caso di nuovi conflitti, sarà certamente un fattore essenziale di vittoria, un mezzo indispensabile di difesa. La potenzialità della flotta aerea andrà crescendo rapidamente, e se in un avvenire più o meno lontano il mondo si macchierà ancora di guerra, non saranno più poche decine di apparecchi che eseguiranno bombardamenti dall'alto, saranno migliaia e migliaia di apparecchi che appor-teranno con fulminea rapidità distruzioni immense, quali la guerra passata non ha dato che un pallido esempio. Tutti gli altri mezzi di guerra, terrestri e marittimi, perderanno man mano la loro importanza, perchè nulla varrà a difendere od attaccare una linea, quando il nemico sia padrone dello spazio e potrà colpire dovunque.

Il colonnello Douhet pensa che una grande aviazione civile non è solo una forza di espansione, ma è un mezzo di difesa, il mezzo più efficace e più economico di difesa. Bisogna che l'Italia esca una buona volta da questo stato di esitazione, bisogna che il suo governo affronti decisamente il problema della politica aerea, che presto assumerà l'importanza di quello della politica marittima, bisogna che noi non perdiamo per ignavia i vantaggi della nostra meravigliosa posizione e che non rimaniamo gli ultimi nel nuovo campo infinito che si apre alla competizione mondiale.

Occorrono programmi precisi, definiti, ponderati, non soluzioni empiriche fatte per accontentare il pubblico gettandogli un poco di polvere negli occhi: occorrono uomini che abbiano sopra tutto competenza e fede. Siamo all'inizio. Bisogna creare le cose. E' necessario che gli ambiziosi aspettino che le cose siano fatte e che possano procedere automaticamente. Dopo verranno loro. Se troppo si affrettano, faranno un grave danno al paese e dimostreranno chiaramente la loro nullità. L'esperienza lo ha già dimostrato,

Uno sciopero di piloti d'aeroplano

Giorni fa a New-York i piloti addetti al servizio aereo postale si erano messi in sciopero in seguito al rifiuto dell'Amministrazione di riammettere in servizio due piloti licenziati per aver rifiutato di volare a causa del tempo nebbioso. Il servizio aereo postale New York-Chicago è rimasto quindi sospeso per tutta la giornata. Nessun aviatore ha voluto pilotare l'aeroplano del servizio postale aereo con Chicago.

La sera, in seguito ad intervenuti accordi, lo sciopero è terminato, il servizio è stato ripreso immediatamente.